

# COVID 19 – CASSA INTEGRAZIONE PER GLI ARTIGIANI.

Aprile 1, 2020/in Comunicati stampa, Documenti, In Evidenza, News /

La CIU – UNIONQUADRI, unitamente alla sigla Unilavoro PMI sente l'obbligo di intervenire nella disputa sorta con riferimento all'accesso agli ammortizzatori sociali per i lavoratori del settore artigiano.

Registriamo con stupore e rammarico come in un momento di emergenza nazionale di così vasta portata quale che stiamo vivendo, che rischia di inginocchiare in modo irreparabile diversi settori dell'economia, il Governo italiano presti il fianco ad un atto di sciaccallaggio politico sindacale quale quello che oggi subiscono aziende e lavoratori del settore artigianato.

La scelta di subordinare l'accesso alla cassa integrazione in deroga (quella riservata alle aziende con meno di 5 dipendenti) all'adesione ad un fondo bilaterale quale FSBA (Fondo Solidarietà Bilaterale Artigianato) è un abominio giuridico oltre che un sopruso politico e sociale che azzera la libertà associativa pur sancita dall' articolo 39 della Costituzione.

Sul testo del DL "CURA ITALIA", all'articolo 19 leggiamo testualmente: "I fondi di cui all'articolo 27, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, garantiscono l'erogazione dell'assegno ordinario di cui al comma 1 con le medesime modalità di cui al presente articolo" ed in virtù di questo vengono richieste alle aziende le quote di adesione al Fondo Bilaterale dell'Artigianato relative a ben 6 mesi quale condizione necessaria per l'accesso alla Casa Integrazione in Deroga.

A questo punto corre d'obbligo una riflessione elementare; è vero che gli articoli 26 e succ. del DL 148/2015 hanno stabilito l'obbligo di istituzione di fondi di solidarietà capaci di erogare prestazioni a sostegno del reddito in caso di crisi, ma l'adesione a tali fondi NON è obbligatoria.

Ogni azienda decide in piena libertà se aderire a tali fondi versando mensilmente una quota o sostituirla con una quota EAR (elemento aggiuntivo della retribuzione) in favore del lavoratore che è addirittura di importo maggiore.

Ci si chiede dunque perché il Governo emetta un DPCM con il quale decide di chiudere di autorità un intero settore produttivo e poi subordina gli aiuti ai lavoratori al versamento, da parte delle aziende, di quote in favore di un fondo privato.

Andiamo oltre, se le aziende dovessero aver violato nei mesi scorsi l'obbligo di corrispondere tali quote al fondo FSBA e non avessero neanche sostituito la stessa con una adesione ad un Ente Bilaterale, sarebbe questa violazione da imputare al lavoratore? Potrebbe una mancanza da parte di un datore di lavoro essere un argomento per negare allo stesso l'accesso ad un ammortizzatore sociale che gli consenta di vivere in questo momento di crisi?

Il governo sta decidendo che FSBA è un mezzo per l'erogazione di fondi pubblici?

Siamo dunque di fronte ad un abominio giuridico che ha il sapore amaro del sopruso ai danni dei lavoratori artigiani o forse della tutela degli interessi privati di talune organizzazioni sindacali e datoriali.

Aggiungiamo poi, che l'attuale situazione è determinata dagli effetti di un DPCM e non da una condizione di difficoltà individuale di talune aziende e per questo risulta improprio anche parlare di ammortizzatori sociali, si dovrebbe invece parlare di interventi di sussidio in favore dei lavoratori colpiti dalla attuale crisi per evitare il deflagrare di una violenta crisi sociale che risulterebbe ingestibile.

Chiediamo dunque al Governo di voler modificare con la massima urgenza quanto disposto dall'articolo 19 del DL "CURA ITALIA" e voler emettere una disposizione in favore delle Regioni in cui si chiarisca che l'accesso alla cassa integrazione per il settore artigiano non è in alcun modo subordinato alla adesione ad un fondo privato quale l'FSBA.